www.diocesidicremona.it

Domenica, 28 gennaio 2024

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

INIZIAZIONE CRISTIANA

Al via la formazione dei catechisti

Ha preso il via lunedì il primo dei tre corsi di formazione promossi in diocesi per i catechisti: altri due sono in programma in queste settimane. Dopo un primo momento online ogni gruppo continuerà con un laboratorio, in programma rispettivamente a Masano, Cremona e Casalmaggiore. Questo primo modulo è dedicato alla fase liturgica dell'itinerario di iniziazione cristiana (4° anno) e al sacramento della Penitenza. Tra marzo e aprile una successiva proposta, sempre nelle stesse modalità, aiuterà ad approfondire i sacramenti pasquali celebrati alla fine del 5° anno del percorso (Cresima ed Eucaristia), di cui saranno esplorati alcuni snodi teologici e celebrativi. Informazioni e iscrizioni online (necessaria per prendere parte ai corsi) sul sito internet www.diocesidicremona.it.

Al talk «Chiesa di Casa» una riflessione alla vigilia della festa di san Giovanni Bosco

«Educare è cosa di cuore»

«Nei cortili degli oratori i giovani che incontriamo chiedono di essere accolti Questo deve precedere le iniziative organizzate»

Ragazzi al Grest: l'accompagnamento dei giovani in oratorio è tema di riflessione nella Settimana della educazione

DI ANDREA BASSANI

«L'educazione è cosa di cuore». Una delle citazioni più celebri di San Giovanni Bosco – di cui si celebrerà la memoria mercoledì – non può che essere posta al centro della riflessione in questo periodo dell'anno. Quello educativo è un tema sempre attuale, che spesso fa discutere, sia a livello sociale che politico. Affrontare la questione significa parlare di scuola, famiglia, sport, ovvero di quei luoghi che, insieme a molte altre realtà, oggi rivestono un ruolo decisivo nel processo educativo dei più giovani. Spesso ci si perde in tecnicismi, o ci si focalizza su iniziative specifiche e molto orientate. L'educazione ha un respiro molto più ampio, secondo gli ospiti della nuova puntata di *Chiesa di casa*, il talk settimanale di approfondimento della Diocesi di Cremona in tv oggi alle 12.15 su Cremona1 e già disponibile sui social.
«San Giovanni Bosco parlava di un sogno dentro a un cortile – ha raccontato don Andrea Bani, vicario dell'unità pastorale Città di Viadana – ed è proprio questo, secondo me, il punto di partenza. Nei cortili dei nostri oratori incontriamo ragazzi e giovani che, innanzitutto, meritano di essere accolti e amati. È la prima cosa che ci chiedono, e precede di gran lunga le iniziative a cui siamo tanto legati. Questo è il primo passo per costruire, insieme, un grande sogno».
L'idea della costruzione, del progetto, è sempre molto forte quando si affronta la questione dell'educazione. Essa, infatti, prevede, per sua stessa natura, una certa prospettiva sul domani. Secondo Marta Prarolo, educatrice e pedagogista per il consultorio Ucipem di Cremona e per la Caritas diocesana, «c'è uno stretto legame tra sogno e desiderio. Da adulti dobbiamo avere un'idea, una direzione verso la quale puntare. L'esperienza educativa diventa poi la prassi che segue quella direzione. Da qui nasce la domanda che ci deve interrogare: come educatori, in che posizione ci poniamo nei confronti dei più piccoli? E cosa desideriamo per il loro domani?».
Osservando la questione da una certa prospettiva, il processo educativo può essere visto come qualcosa di estremamente idealizzato, ma di difficile concretizzazione. «Dobbiamo stare molto attenti a non commettere questo errore – ha sottolineato Mattia Cabrini, educatore e attore cremonese, nello staff della Federazione oratori cremonesi – perché la dimensione del sogno, del desiderio inteso nel suo più alto significato, non deve mai perdere di vista la realtà. Il rischio c'è, lo sappiamo bene. Sia in un senso che nell'altro. Sogno e realtà sono due dimensioni che si parlano, si alimentano l'una con l'altra». Rendere i ragazzi protagonisti della loro educazione significa proprio abitare questa apparente dicotomia. Secondo Cabrini, infatti, «è necessario evitare di proporre semplicemente ai più giovani ciò che noi abbiamo già sognato per loro. Far sì che diventino protagonisti significa invece mettersi al loro fianco, accettare e condividere i loro tempi e la loro umanità». Questa è forse la vera e più grande sfida dell'educare. «Anche in oratorio – ha concluso don Bani – talvolta è difficile lasciare spazio alle nuove generazioni. Ma è da qui che passa il loro cammino: dalla duplice consapevolezza di poter sbagliare quando provano a fare da soli, unita alla disponibilità, da parte del mondo adulto, di essere braccia tese ad accoglierli e sostenerli quando avanzano una richiesta di aiuto».
È un cammino complesso, in salita. Almeno tanto quanto la strada che portava alla Barbiana di don Milani, un altro grande uomo e sacerdote che ha fatto dell'educazione la propria vita e che ha saputo sintetizzare il cuore dell'esperienza educativa con due semplici parole: *I care*.

MAESTRI CATTOLICI

Il sogno dell'educazione

«Volete fare cosa divina? Educate i giovani!». Le parole che don Giovanni Bosco, il 16 maggio 1878, rivolgeva ai suoi collaboratori salesiani per ringraziarli del loro impegno educativo sono tornate vive nell'incontro promosso ieri dall'Associazione italiana maestri cattolici (Aimc) di Cremona e Mantova che nel pomeriggio presso la chiesa della Beata Vergine di Caravaggio ha proposto «Emozioni in musica. Il sogno dell'educazione», un momento formativo a carattere musicale con la partecipazione del coro Joy Voices di Casalmaggiore e della maestra e attrice Elisa Zanolla: canti gospel e spiritual sono stati intervallati dalla lettura di riflessioni curate dall'ispettore Italo Bassotto, già dirigente tecnico del Miur, sul senso dell'educazione e della formazione dei giovani, a partire da alcuni scritti di Don Bosco.

Piazza del Comune a Cremona

Bambini e ragazzi insieme in piazza con «la pace in testa»

Tante realtà e associazioni a collaborare con un unico obiettivo: tenere a mente la necessità di pace a partire dalle relazioni quotidiane fino ad arrivare agli scenari terribili dove la guerra è realtà quotidiana. E proprio da questo intento deriva il titolo della giornata della pace diocesana, «La Pace in testa», che si terrà oggi pomeriggio a Cremona, in piazza del Comune. L'evento avrà inizio alle 15 con «la pace in gioco», iniziativa che impegnerà, durante tutto il pomeriggio, bambini e ragazzi attraverso diversi stand di animazione, con il Csi che promuoverà alcuni giochi per educare alla pace dalle 15.30 alle 16.30. A seguire ci sarà un momento di preghiera e la merenda offerta a tutti i partecipanti. La conclusione delle attività è prevista per le 17.30. E proprio alle 17.30 presso la Sala Quadri del palazzo comunale di Cremona vi sarà l'iniziativa «Azioni di pace», rivolta ad adolescenti e giovani: testimonianze, racconti e azioni concrete di pace a livello nazionale e locale. Interverranno Giovanni Fusar Poli, di Pax Christi Cremona, Emanuele Bottini e Veronica Porzionato, che approfondiranno l'Operazione Colomba, il corpo nonviolento di pace dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, e gli studenti del liceo Vida di Cremona, accompagnati dalla professoressa Caterina Piva, a presentare il Progetto Rondine. La giornata è rivolta a tutti. In particolare sono invitati i gruppi di Cremona e degli oratori della città. Hanno aderito alla realizzazione l'Azione cattolica diocesana, il gruppo Scout Agesci Cremona2 e il gruppo Scout Cngei di Cremona, il Csi di Cremona, Pax Christi Cremona, Acli Cremona, Masci Cremona e gli Uffici diocesani di Pastorale sociale e del lavoro e di Pastorale giovanile con la Federazione Oratori Cremonesi. Anche il Comune di Cremona ha supportato l'iniziativa e concesso il patrocinio alle iniziative in programma.
«La priorità di ogni riflessione e di ogni azione deve continuare a essere il rispetto per la persona, ogni persona – spiegano gli organizzatori –. La tutela della dignità della persona e la cura per una fraternità effettivamente aperta all'intera famiglia umana sono condizioni imprescindibili perché lo sviluppo tecnologico possa contribuire alla promozione della giustizia e della pace nel mondo – proseguono riprendendo il tema della Giornata della pace 2024 –. Anche le nostre comunità sono lacerate da divisioni e guerre spesso sottaciute ma agite nelle parole e nei comportamenti.
Abbiamo ritenuto importante allora ritrovarci per tornare a collaborare insieme e a guardare più a ciò che ci unisce che alle differenze. Non vogliamo rassegnarci a un mondo nel quale le armi sono il modo di risolvere le controversie e vogliamo farlo partendo da noi, dal nostro modo di stare insieme e relazionarci».

CASTELLEONE

Domande e sogni degli adolescenti raccontati a teatro

Uno spettacolo teatrale che racconta gli adolescenti e gli adulti di fronte alla prova del crescere. È *Altrove*, che la *Compagnia dei piccoli* di Cremona mette in scena questa sera alle 21 al teatro Giovanni Paolo II di Castelleone (ingresso gratuito). L'iniziativa è promossa dall'Oratorio di Castelleone nell'ambito della Settimana dell'educazione. Si tratta di una spettacolo pensato in modo particolare per coloro che svolgono un servizio educativo con gli adolescenti: si mette a tema, infatti, che cosa vuol dire accompagnare gli adolescenti come genitori, insegnanti, catechisti, educatori e persone adulte che vogliono essere significative nel percorso di crescita di un gruppo.
Sul palco un gruppo di adolescenti che si trova in uno spazio artificiale dove può sperimentare, sotto gli occhi degli spettatori, le diverse sfide del crescere. Lo spazio costituisce un vero e proprio laboratorio, perché tale è il tempo dell'adolescenza. Questi ragazzi e ragazze hanno bisogno di scuola, famiglia, tempo libero, piazza, parco, musica, città… e quindi faranno di tutto per andarsene altrove. Al termine della vicenda solo alcuni di loro potranno lasciare questo spazio e il pubblico resterà con quelli che non ce la fanno.
«Sarebbe stato improprio utilizzare il linguaggio teatrale per una mera fotografia dell'esistente – spiega Mattia Cabrini –, se si sceglie di raccontare la vita attraverso il teatro è più interessante andare oltre la realtà e offrire un punto di vista nuovo. L'impressione che ho avuto è che gli adulti di oggi sappiano già molto dei ragazzi dal punto di vista teorico, ma appaiono disorientati nella pratica, incapaci di gestire quel disagio che spesso i comportamenti dei ragazzi generano negli adulti. Lo stesso identico disagio che in fondo è tratto caratteristico dell'esperienza del crescere e che quindi potrebbe diventare incontro per le generazioni. Ecco perché *Altrove* è uno spettacolo teatrale per gli adulti e sugli adulti in cui protagonisti sono adolescenti. Se "Il teatro fa da specchio alla natura" diceva Shakespeare, forse gli adolescenti oggi reggono inconsapevolmente lo specchio agli adulti».

IL MENSILE

Riflessi si affida ai… «Sensi» È online la nuova edizione

È dedicata ai «Sensi» la nuova edizione di *Riflessi Magazine*, online da venerdì su riflessimag.it. «Toccare o colpire. Vedere o guardare. Sentire o ascoltare. Mangiare o gustare. Fiutare o annusare. Saranno anche cinque i sensi – si legge nell'introduzione – ma (come per le lettere dell'alfabeto, i colori primari o le note del pentagramma) sono infiniti i mondi che descrivono». Così il mensile diocesano sviluppa il tema attraverso il racconto di incontri e dialoghi con persone, gruppi e associazioni, di esperienze e luoghi in cui l'esperienza dei sensi si apre a nuovi significati: «Percezioni, più che combinazioni. Sensazioni che intingono il dato reale in uno spazio che sfugge a recettori e meccanismi. E lo cambiano. Raccontando la musica, il profumo di un bicchiere di vino, la frittata della nonna, le mani che danno forma alla terra e all'amore, l'assenza di luce e perfino il dolore che li stravolge, i sensi», tra i testi e le immagini di Riflessi, «torna spesso, la categoria dell'anima». I sensi «sono le "porte dell'anima", bussola dell'esperienza. Eppure, là dove non arrivano i sensi, non è detto che sia smarrito il senso. Anzi…». **(F. G.)**

Giovani missionari: estate in Brasile e Camerun

Don Umberto Zanaboni: «Queste sono esperienze che aiutano a capire il proprio posto nel mondo e a realizzare qualcosa di concreto»

Da sempre l'estate è tempo prezioso di gratuità, servizio e crescita. Così, anche quest'anno l'esperienza estiva potrà essere vissuta dai giovani della diocesi in missione. Una significativa occasione di conoscenza e di condivisione nelle realtà del Sud del mondo, da vivere in gruppo e con l'aiuto dei missionari, per cercare di relazionarsi con le persone del luogo, di comprenderne lo stile di vita, i problemi e i motivi di gioia. A tal proposito, sono due le proposte di volontariato pensate per la prossima estate dall'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria e dall'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta D'Adda: destinazione Brasile, a Salvador de Bahia, e Camerun.
«Nel cuore dei giovani abitano insieme domande profonde, ferite, ribellioni, voglia di far del bene – spiega don Umberto Zanaboni, incaricato diocesano per la Pastorale missionaria –. In tanti di loro è ancora forte il desiderio di cambiare un pezzettino di mondo. Per poter realizzare questo sogno bisogna partire da se stessi, cambiare se stessi, mettersi in gioco». E aggiunge: «Un'esperienza di uscita e di missione, come quelle che stiamo proponendo, può aiutare a capire il proprio posto nel mondo e a realizzare qualcosa di concreto. Attraverso l'incontro con gli altri, soprattutto con chi è più povero o vive in una situazione di fragilità, si torna cambiati e desiderosi di testimoniare il Vangelo». Parole a cui fa eco il pensiero delle Suore Adoratrici, che sottolineano come «non andiamo in missione per salvare qualcosa o qualcuno, ma per riscoprire come il Signore salva noi ogni volta. Non andiamo in missione per fare la differenza, ma per ritrovarci, al nostro ritorno, differenti. Questa è l'occasione che vorremmo offrire a tanti giovani desiderosi di condividere la vita e la fede con le persone che si faranno casa per loro durante l'esperienza missionaria».
In questo contesto da febbraio a giugno sarà proposto un percorso di incontri, a cadenza mensile, di preparazione alle esperienze missionarie, con l'intento di aiutare i giovani pronti a partire (e che stanno pensando a una esperienza di questo genere per il futuro) ad approfondire le motivazioni di fondo che spingono a provare a mettersi in gioco e cercare di creare un gruppo compatto, per poter vivere al meglio l'esperienza missionaria. Attraverso attività, momenti di confronto e riflessione, si toccheranno i temi dell'apertura alla diversità, dell'incontro tra culture, dei rapporti tra nord e sud del mondo, della povertà e della missione.
Primo appuntamento in programma domenica 18 febbraio, presso l'oratorio di Antegnate, con la «Cassetta degli attrezzi della missione. Motivazioni e aspettative». Interverrà Michele Ferrari, responsabile della Formazione missionaria giovani della Diocesi di Bergamo. Seguiranno, nei mesi successivi, altri cinque appuntamenti. Il percorso, arricchito anche da corsi online per l'apprendimento della lingua portoghese e francese, è aperto a chiunque lo desideri, anche non in procinto di partire la prossima estate. Informazioni e adesioni contattando l'Ufficio missionario o l'Istituto delle Suore Adoratrici.